

Psicologi e Psicologia in Liguria

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
Tariffa a regime libero - 70%
GENOVA



Supplemento al Giornale degli Ordini degli Psicologi della Liguria

N. 2 ANNO IX OTTOBRE 2015

Carissimi colleghi,

sono particolarmente soddisfatta di aver conseguito uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati: raggiungere il maggior numero possibile di iscritti per fare rete quale mezzo principale di condivisione della formazione, dell'informazione e come occasione di creare sinergie anche lavorative.

Per questo abbiamo dotato la sala dell'Ordine di un impianto per lo streaming al fine di permettere ai colleghi delle province e a tutti coloro che fossero impossibilitati a raggiungere la sede, di partecipare agli eventi organizzati dal Consiglio o dai nostri GdL, sempre molto attivi. Questa strumentazione è a disposizione di tutti gli iscritti anche per organizzare videoconferenze che semplifichino la logistica degli incontri. Il 10 ottobre ha avuto luogo la prima giornata dedicata all'impegno solenne, momento simbolico di ingresso nella professione e di assunzione di responsabilità del professionista psicologo verso l'utenza. Attraverso il riconoscimento del valore fondativo del nostro codice deontologico, questa occasione vuole sottolineare il valore e la valenza del nostro lavoro per la salute e il benessere dell'individuo e mettere in evidenza il nostro titolo professionale e l'appartenenza ad una comunità lavorativa. Realizzata per la prima volta, questa giornata diventerà una consuetudine per accogliere i nuovi iscritti nella comunità degli psicologi liguri e per consolidare l'adesione da parte degli psicologi più esperti. Un momento

importante che ha trovato la sua naturale collocazione nell'ambito delle riflessioni che hanno accompagnato i risultati di un anno e mezzo di attività, delle innovazioni che il Consiglio sta apportando, anche al fine di rafforzare la coesione e l'identità professionale dello psicologo. La presenza del Presidente Giardina e della vice presidente Ancona, ha sigillato il forte legame tra il nostro Ordine e il Consiglio Nazionale degli Psicologi nel segno della condivisione d'intenti: rafforzare la nostra identità professionale, rappresentare con forza la nostra professionalità in tutti quegli ambiti che sono di nostra competenza e ampliare gli spazi occupazionali per il nostro settore anche in maniera innovativa. Ritengo che la giornata rappresenti un valore aggiunto in un momento in cui le professioni pseudo-sanitarie sono in costante aumento e rischiano di intercettare i bisogni sanitari e sociali dei cittadini, che la nostra legge costitutiva ci attribuisce e ci affida. In luglio si è svolto il XIV Congresso Europeo di Psicologia (ECP), con il patrocinio di EFPA, European Federation of Psychologists Associations. Ho partecipato in rappresentanza dell'Ordine regionale ad un'esperienza arricchente in un luogo globale d'incontro, dove studenti, ricercatori e professionisti da ogni parte del mondo hanno potuto condividere conoscenze ed esperienze cliniche e di ricerca. Buon lavoro a tutti!

La Presidente
Lisa Cacia



Notizie dal Consiglio: di cosa ci stiamo occupando

- **Indagini conoscitive della figura dello psicologo** impiegato presso i Servizi Sociali, in farmacia e in Psicogeriatrica, attraverso questionari reperibili su sito
- **Cerimonia Impegno Solenne** 10 ottobre 2015
- **Promozione della psicologia** anche in ambiti innovativi e non clinici
- **Attivazione dello streaming** per la partecipazione degli iscritti agli eventi dell'Ordine anche "da casa"
- **Atti del convegno "L'accoglienza di minori stranieri non accompagnati: l'intervento psicologico"** consultabili su sito
- **Avvio dello spazio dedicato all'Ordine** alla presentazione di progetti e libri degli iscritti



In primo piano

La sede dell'Ordine diventa tecnologica



In primavera il salone dell'Ordine è stato dotato dell'attrezzatura per realizzare conferenze e **videoconferenze** con la possibilità di trasmettere in **streaming** gli eventi.

L'intento è di permettere agli iscritti che risiedono fuori Genova di partecipare alle attività organizzate dall'Ordine assistendo agli eventi direttamente da casa o dal proprio studio, sia da pc che da altri device come tablet e smartphone.

Finora sono stati trasmessi con successo il seminario del Prof. Recalcati e due presentazioni di libri.

La diretta streaming è attivata su richiesta.

È necessario contattare almeno due giorni prima dell'evento la segreteria dell'Ordine all'indirizzo:

segreteria@ordinepsicologiliguria.it o al numero di telefono 010 541225.

Le videoconferenze permetteranno di allargare la partecipazione ai GdL che si riuniscono in sede a chi è distante e di creare sinergie con gli altri Ordini regionali e non solo. Per partecipare alla videoconferenza è necessario possedere un pc dotato di webcam su cui sia installato il programma Skype e richiedere l'iscrizione ai GdL inviando una mail a ordinepsicologi@ordinepsicologiliguria.it

I coordinatori di ciascun gruppo verificheranno la possibilità di attivazione della videoconferenza in base alle attività del GdL.

Marta Viola

Perché richiedere la rivista in formato digitale

Molti numeri della rivista dell'Ordine vengono dispersi a causa degli indirizzi non aggiornati degli iscritti con conseguente spreco di risorse economiche che potrebbero essere impiegate in modo più proficuo ad esempio attraverso seminari, convegni ed altri eventi formativi.

Da oggi potrete ricevere la rivista dell'Ordine in formato digitale. Chi di voi è interessato ne faccia richiesta alla segreteria all'indirizzo mail segreteria@ordinepsicologiliguria.it

Perché si paga la tassa dell'Ordine

Uno dei motivi è per rimanere collegati al gruppo dei colleghi e ricevere tutte le informazioni che possono essere necessarie allo svolgimento e all'implementazione della professione.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario che ciascuno di voi invii alla segreteria il suo indirizzo mail aggiornato ed anche l'indirizzo di residenza o domicilio dove intende ricevere posta.



Il Consiglio al lavoro

Impegno solenne: significati ed emozioni

Gli psicologi in Italia sono giunti alla definizione del proprio C.D. dopo circa un decennio dal riconoscimento giuridico della professione e dopo le fasi necessarie a consentire lo sviluppo di un gruppo professionale.

Senza pretesa qui di ripercorrere i passaggi e le proposte negli anni si ritiene comunque significativo riprendere la premessa riservata alla definizione della deontologia psicologica nelle "Proposte" della S.I.Ps, che di fatto hanno costituito il primo CD degli psicologi Italiani (anni 70/80), e cioè: "la deontologia psicologica è l'insieme dei principi e degli orientamenti a cui ogni psicologo deve ispirarsi e delle regole che egli deve osservare nell'esercizio del suo lavoro e della sua professione."

Non tuttavia un mero elenco di doveri e/o di divieti ma un'espressione di valori etico e professionali; "uno strumento normativo al quale è opportuno che gli psicologi guardino per una sempre più accentuata trasparenza della propria attività lavorativa e per il consolidamento di una dignità professionale già presente nella maggioranza dei

Borse di studio CNOP: intervista a Thea Valle

Al termine dello scorso anno, il CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi) pubblicò un bando per il conferimento di sessanta borse di studio, da assegnarsi a psicologi che presentassero "un progetto inerente un intervento psicologico di utilità sociale innovativo ed originale, rivolto a problematiche emergenti per le quali l'intervento sia da ritenersi necessario ed utile".

Tra i numerosi partecipanti, tre colleghi liguri (le dott.sse Thea Valle, Ariela Iacometti e Edith Ferrari Tumay) hanno vinto l'assegnazione di una borsa per il proprio progetto. L'Ordine ligure si congratula con le vincitrici, cogliendo l'occasione per invitare la giovane collega ligure che si è classificata terza al bando nazionale per un intervento su questo giornale.

Eccoci con la dott.ssa Thea Valle: grazie innanzitutto per la tua disponibilità a questa breve intervista.

Qual è il titolo del tuo progetto? Possiamo chiederti da dove è nata l'idea, l'ispirazione, per scriverlo?

Buongiorno a voi, innanzitutto grazie per questa bella opportunità che mi offrite, sono felice e onorata di potervi raccontare come è nata e si è sviluppata questa "avventura"!

Il titolo del mio progetto è: "Pochi pesci nella rete: piano di sviluppo del digitale sociale ligure"; l'ambito sociale nel quale si vuole intervenire riguarda le realtà frequentate da bambini e adolescenti (come ad es. scuola, centri di aggregazione giovanili, oratori,...) per prevenire le forme di violenza me-

single, ma che è bene sia potenziata e difesa da tutta la comunità psicologica italiana" (Calvi-Gullotta "Il codice deontologico degli psicologi").

Un C.D. inteso quindi come una sorta di carta d'identità dello psicologo e come una bussola per orientare le scelte.

La cerimonia dell'impegno solenne riprende, nella formula, alcuni punti cardine del C.D. che così proclamato diventa espressione e manifestazione pubblica dell'assunzione di un impegno morale che, chi esercita, assume nei confronti del paziente, nei confronti del gruppo professionale di appartenenza e nei confronti della società.

Ecco che pronunciare una formula di rito si trasforma in un monito ad appellarsi, nei momenti di difficoltà, al Codice di Deontologia Professionale, tenendo sempre presenti i valori propri dell'impegno.

Sembra opportuno rilevare il ruolo dell'Ordine che costituisce un ente a difesa della salute

del cittadino oltre che ribadire l'importanza dello sviluppo delle capacità e delle competenze per ottenere soddisfazioni professionali.

Giuliana Callero

Responsabile Deontologia dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

diatica, quali ad es. l'adescamento on-line, il cyber bullismo e l'induzione al gioco d'azzardo on-line, derivanti da un utilizzo improprio e pericoloso delle tecnologie diffuse.

Mi sono ispirata al lavoro di una Onlus Milanese, dal nome "Icaro ce l'ha fatta" con la quale collaboro: pensate che hanno operato in 19 città incontrando 3180 ragazzi e più di 1500 adulti, educatori ed insegnanti.

Poggiando sulla loro esperienza ho pensato di allargare tale intervento anche al territorio ligure integrando le competenze di sicurezza digitale con quelle psicologiche necessarie a offrire supporto completo e non solo tecnologico ai ragazzi. (Il progetto si propone infatti di offrire loro anche una consulenza mirata, in un contesto accogliente e riservato, in cui sia possibile un ascolto e un recupero degli eventuali vissuti negativi legati all'uso delle nuove tecnologie.)

Quali sono gli elementi di originalità, innovazione o merito, che secondo te hanno consentito che il tuo bando arrivasse terzo classificato al bando nazionale?

Credo che il progetto affronti una tematica estremamente delicata e sentita oggi che riguarda non solo i giovani ma anche il mondo adulto, la scuola, le famiglie... Forse è stata premiata l'idea di voler coinvolgere attivamente ragazzi, genitori ed educatori in molteplici attività che li vedono veri protagonisti e non semplici "uditori".

Forse un altro punto di forza del progetto può essere l'intenzione di coniugare aspetti di indagine e ricerca (attraverso la somministrazione di questionari anonimi on-line) con interventi diretti (incontri e attività con ragazzi, genitori ed educatori) così da poter condividere con il territorio le informazioni raccolte e le ipotesi





Il Consiglio al lavoro

di intervento ritenute efficaci per aumentare la consapevolezza e la prevenzione dei rischi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ad ogni modo data l'estrema attualità dell'argomento trattato e l'evoluzione inarrestabile della rete e delle nuove tecnologie, credo che il progetto sia stato considerato un valido e concreto aiuto rivolto a una delle fasce di popolazione più delicate e vulnerabili della nostra società: i giovani.

Relativamente alla tua esperienza con il bando CNOP e a come vivi la professione di psicologo oggi, c'è un messaggio che vuoi cogliere l'occasione di condividere con i colleghi che leggeranno questa edizione del giornale ordinistico?

Beh... onestamente non posso dire di vivere a pieno la mia professione di psicologo, a causa delle scarse opportunità di lavoro rivolte alla nostra categoria. Questo è molto triste e difficile da accettare soprattutto dopo aver investito così tanto in termini di

sacrifici, impegno e fatica lungo tutto il percorso di formazione. Ritengo che credere nella bontà del nostro lavoro sia l'unica cosa che, ad oggi, mi incoraggi a non lasciarmi andare allo scoraggiamento e mi renda costante nel perseguire i miei obiettivi. Sicuramente aver vinto questo bando è stato per me come ricevere un' "iniezione di fiducia" di cui avevo bisogno e che mi sarà di stimolo per continuare ad essere propositiva e ottimista sulla mia piena realizzazione professionale!

Ho vissuto l'opportunità del bando CNOP come un confortante segnale di attenzione alla nostra categoria, ed essere risultata tra i vincitori mi ha fatta ricredere dalla falsa convinzione che l'impegno e la buona volontà siano raramente riconosciuti. Non posso che augurarmi che occasioni di questo genere, così necessarie per noi giovani, si moltiplichino e aprano strade "insperate" di vera realizzazione professionale!

Andrea Sbarbaro - Thea Valle

CALCIO SCOMMESSE.

Dall'ordine degli psicologi della Liguria uno spunto di riflessione...

I caratteri cubitali dei quotidiani ci hanno riportato indietro di molti anni: scandalo, scommesse, sport. Tre parole che stridono e contrastano, la lealtà dello sport, come ha sottolineato il Presidente Mattarella, con lo sdegno e la combine. Oggi si punta il dito su quei giovani calciatori o quegli uomini che non hanno saputo distinguere e hanno utilizzato l'ambiguità del messaggio come uno strumento per il raggiungimento di fini personali. L'entusiasmo e la festa del fischio d'inizio del Campionato 2015-2016 si mescola con la pubblicità di siti di scommesse che scorrono sui cartelloni pubblicitari a bordo campo, insinuandosi nelle nostre menti e nella nostra anima a nostra insaputa. Senza soluzione di continuità e passando oltre a scandali e processi, salta all'evidenza l'ambiguità di uno Stato che sbandiera i valori che viola al tempo stesso, che propone modelli meritocratici da un lato, e dall'altro, con le scommesse, alimenta un modello di guadagno facile e immediato e non rinuncia a "far cassa" con un sistema che lui stesso riconosce pericoloso" il gioco può creare dipendenza patologica". Uno Stato che ammorba e cura al tempo stesso, sobbarcandosi inevitabilmente un costo sociale nella cura di quel fenomeno, il gioco, che distrugge giovani, famiglie, anziani. L'allarme dell'Ordine Nazionale degli Psicologi sul tema delle nuove dipendenze ne è la prova. Lo Stato sanziona e al tempo stesso collude con il medesimo sistema, sponsorizza e sostiene ciò che è l'antitesi della sbandierata meritocrazia, l'altisonante e al contempo temuta parola che da decenni sentiamo sbandierare nel nostro paese. È aspettative, valori, speranze, fatica, fiducia. Ma lo Stato siamo noi, adulti, che con i nostri messaggi contraddittori non riusciamo ad essere modelli identificativi coerenti. Parliamo di politica e cambiamo bandiera, parliamo di consumismo, di merito, di fatica e anticipiamo i desideri dei nostri figli appagandoli ancor prima che vengano espressi, spianiamo in ogni modo loro la strada, raccomandandoli affinché trovino lavoro, accettiamo che il gioco entri nella nostra e nella loro vita partecipando o acconsentendo a "lecito azzardo", a volte condividendolo con loro, perché è più semplice e veloce dare che spiegare, agire che attendere, procedere che



fermarsi. Questi scandali, dello sport e della politica, fanno male ai nostri giovani, all'attecchire di quei valori indispensabili per acquisire non solo competenze culturali o lavorative ma le "competenze di vita" (life skills) di cui tanto si parla. Cioè resilienza, consapevolezza delle proprie risorse, dei punti di forza e delle criticità, capacità di affrontare le difficoltà, di prendere decisioni e di risolvere i problemi. Dentro alla fragilità di valori di un sistema Stato o Famiglia, c'è la facilitazione all'insinuarsi delle violazioni, dentro alla contraddittorietà delle comunicazioni di uno Stato che condanna e punisce ma che al contempo è alimentato e alimenta il gioco d'azzardo delle scommesse, c'è la falla entro cui si inserisce la trasgressione e l'illegalità. Il limite è sottilissimo. Uno Stato /Famiglia che propone valori univoci, autorevoli, senza ambiguità, che sostiene ideali e idee, protegge dalle violazioni che si insinuano nella fragilità del sistema stesso. Compito degli psicologi non può essere solo quello di curare le dipendenze patologiche (internet, gioco d'azzardo) tentando di lenire il dolore di quelle ferite, di ricucire quegli strappi, di colmare quei vuoti affettivi e di idee ma quello di prevenire intervenendo sul benessere e sulla salute dei nostri giovani, attraverso percorsi formativi, seminari, incontri, che li stimolino a riflessioni e consapevolezza, ad uscire dalla solitudine e isolamento, che li attrezzino di strumenti che li rendano meno vulnerabili e più capaci di scelte e decisioni consapevoli, che li mettano a conoscenza del rischio. Lavorando con le famiglie stimolandole a coerenza e autorevolezza di indirizzo. Collaborando con le istituzioni scolastiche e sportive per trovare insieme quei valori e stimoli che possano costruire una rete entro cui crescere. L'articolo è stato pubblicato sul quotidiano "Il Secolo XIX" il giorno 30 agosto 2015

Daniela Frisone

Cosa accade in famiglia quando si ammala un bambino

La cura di un bambino che si ammala necessita di un approccio globale che prenda in considerazione la persona nella sua completezza. A partire dal momento dell'indagine diagnostica, alla scoperta della patologia tumorale e nel percorso successivo, vanno seguiti con attenzione, e in modo parallelo, gli aspetti medici e psicologici del paziente e del suo nucleo familiare.

È importante ricordare, pur con le dovute eccezioni, che ci si rivolge a un paziente il cui disagio non dipende primariamente da un disturbo psicopatologico/psicologico, ma è generato dalla situazione traumatizzante della patologia e degli effetti collaterali delle terapie utilizzate. La finalità primaria dell'intervento psicologico consiste nel mobilitare, sostenere e rafforzare le risorse del bambino, limitando il danno causato dall'aggressione esterna e dalle componenti distruttive della personalità che la malattia, le sofferenze e le restrizioni ad essa associate tendono a risvegliare. Viene creato uno spazio per pensare alla situazione di malattia in termini di complessità: complessità legata non solo al tipo di patologia, nelle sue componenti di soma e psiche, ma anche alla particolare costellazione in cui è inserito il paziente, che ovviamente non si presenta mai solo al reparto pediatrico, ma sempre all'interno delle sue relazioni di accudimento.

Dopo la scoperta della malattia e la comunicazione della diagnosi i genitori cominciano a riorganizzare l'assetto familiare. Trovare un nuovo equilibrio dipenderà da diversi fattori, non solo dalla gravità della malattia, ma da aspetti strutturali come la qualità delle relazioni all'interno del nucleo, la divisione dei

ruoli a cui si accompagnano difficoltà pratiche ed emotive.

Relazionarsi anche con la struttura ospedaliera, con i tempi della cura, con le informazioni date dai medici specialisti possono acuitizzare il livello di stress. Un'importante caratteristica dello psicologo che lavora in ospedale, tra le altre, è la sua funzione di ponte e di mediatore tra il bambino, la famiglia e l'équipe sanitaria. Pur nel rispetto della privacy del paziente o del familiare, egli può mettere a disposizione degli altri operatori la sua valutazione delle risorse e delle vulnerabilità di quel particolare bambino e nucleo familiare e la sua comprensione dei significati che, in dati momenti, la malattia e le varie procedure rivestono. Il dialogo e il confronto tra i professionisti che, a vario titolo, si prendono cura del paziente è il presupposto dell'alleanza terapeutica da cui dipende l'efficacia di ogni intervento sanitario.

In un contesto così complesso, può capitare che la sofferenza dei fratelli venga sottovalutata. Di frequente, infatti, i fratelli sani sperimentano vissuti di perdita, paura, dolore, insicurezza, solitudine, gelosia, rabbia e colpa. Un'intervista del 2006 ai fratelli di bambini malati di cancro ha rilevato la presenza di una "tristezza persistente", che può rappresentare un fattore predisponente allo sviluppo di depressione ed ansia, che si presenta in maniera più frequente in questi bambini rispetto a quanto accada a coetanei che non stanno vivendo la malattia di un fratello o sorella. Questi sentimenti possono manifestarsi e complicarsi perché i fratelli sani percepiscono di ricevere meno

segue a pag. 6 →

Lo Stato assiste i malati oncologici per mezzo del riconoscimento dell'invalidità civile, a prescindere da qualunque requisito assicurativo o contributivo essi abbiano. Per ottenere le agevolazioni previste per legge sarà necessario fare domanda di riconoscimento dello stato di invalidità e di handicap presso la ASL di residenza (Lg. 118/71). Se si vuole usufruire anche dei benefici previsti dalla **legge sull'handicap (Lg. 104/92)** sarà bene indicarlo sulla stessa domanda.

Con la **Lg. 80/2006** lo Stato ha disposto un iter di accertamento accelerato a carico della Commissione medica della ASL in caso di malattia oncologica. La visita di accertamento dovrà essere effettuata entro 15 giorni dalla data della domanda e gli esiti dell'accertamento dovranno essere immediatamente produttivi dei benefici che da essi conseguono. Possono ricorrere anche le condizioni per richiedere l'indennità di accompagnamento. Una volta completato l'iter di accertamento il malato oncologico potrà godere di tutti i diritti previsti per i disabili e i familiari che lo assistono previsti dalla Legge 104.

Quando una persona si ammala, la modificazione dell'assetto familiare non può prescindere dalla valutazione della sfera lavorativa. Lo Stato italiano ha previsto l'attivazione di un istituto previsto solo per i lavoratori dipendenti, anche se a tempo determinato entro la durata del rapporto stesso.

I familiari hanno titolo a fruire del **congedo straordinario retribuito** della durata di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa introdotto dall'art. 42 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

Ne restano esclusi i lavoratori domestici, i lavoratori a domicilio e gli agricoli giornalieri. Il servizio non è previsto per i lavoratori autonomi.

Per l'accesso al beneficio è stato stabilito dalla legge un preciso ordine di priorità:

- coniuge convivente con la persona con disabilità grave (cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 158 del 18.4.2007);
- in caso di mancanza, decesso o patologie invalidanti, subentrano i genitori anche adottivi;

- in caso di mancanza, decesso o patologie invalidanti, subentrano i figli conviventi (cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 19 del 26.1.2009);
- in caso di mancanza, decesso o patologie invalidanti, subentrano i fratelli conviventi (cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 233 del 6.6.2005);
- e in ultimo, il parente o l'affine entro il terzo grado convivente in caso di mancanza, decesso o patologie invalidanti degli altri soggetti individuati dalla norma, a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave (cfr. Corte Costituzionale, sentenza n. 203 del 18 luglio 2013).

L'ordine di priorità è vincolante e non è possibile accogliere dichiarazioni di rinuncia alla fruizione al fine di far scattare la legittimazione del soggetto successivo. Si può passare ad altro familiare solo in caso di mancanza, decesso o patologie invalidanti.

Gli unici non espressamente obbligati alla convivenza con la persona con disabilità grave da assistere restano i genitori.

Viene individuato il "referente unico", per cui il congedo non può essere riconosciuto a più di un lavoratore per l'assistenza alla stessa persona disabile. Il referente unico viene individuato nel soggetto che assume "il ruolo e la connessa responsabilità di porsi come punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito" (parere del Consiglio di Stato n. 5078 del 2008).

Il principio del referente unico trova l'unica eccezione per i genitori, ad entrambi viene infatti riconosciuto il diritto a fruire del congedo anche se alternativamente e negli stessi giorni l'altro genitore non può fruire dei permessi ai sensi della Legge 104/92.

Per quanto riguarda i genitori, il congedo può essere fruito anche quando uno dei due non sia un lavoratore, oppure sia un lavoratore autonomo (che quindi non può accedere a questi benefici). In tutti gli altri casi, questa eccezione non è ammessa.

Il malato di cancro ha diritto all'esenzione totale del pagamento del ticket per farmaci, visite ed esami appropriati per la cura del tumore da cui è affetto. Il codice identificativo delle patologie tumorali è lo 048.

G.D.L. "AREA GIOVANI"

un ponte tra formazione e professione

Il gruppo di lavoro "Area Giovani: Università, Formazione e Mercato del Lavoro" nasce, spontaneamente, nel maggio del 2012, da un gruppo di giovani psicologi neo abilitati, desiderosi, innanzitutto, di fare rete tra loro, al fine di orientarsi meglio e supportarsi nell'avvio alla professione.

Da allora, non solo ci siamo confrontati su formazioni post lauream, bandi di gara, concorsi ed offerte di lavoro, ma abbiamo iniziato a lavorare su vari progetti finalizzati ad informare ed a formare non solo i giovani psicologi, ma anche gli studenti iscritti al corso di laurea magistrale in psicologia, i quali saranno i colleghi del prossimo futuro. Tra i lavori portati a termine dal gruppo, ricordiamo la realizzazione di un questionario d'indagine occupazionale e di rilevazione dei bisogni formativi che è stato inviato, nel primo semestre del 2013, agli iscritti all'Ordine degli ultimi cinque anni, il quale ci ha permesso di comprendere meglio lo scenario nel quale un giovane si trova ad esercitare la professione.

All'interno del sito internet dell'Ordine, abbiamo creato un'area denominata "area neo-iscritti e studenti", all'interno della quale è possibile trovare molte informazioni utili, per meglio destreggiarsi all'inizio della propria carriera. Inoltre, per rendere maggiormente fruibili, complete e comprensibili le FAQ in materia fiscale, già presenti sul sito, abbiamo proposto al Dott. Torazza, commercialista che fornisce assistenza agli iscritti all'Ordine, di intervistarlo per porgli delle domande circa l'apertura della partita IVA, la peculiarità del regime dei contributi minimi, detrazioni e deduzioni ed iscrizione all'ENPAP; l'intervista è visibile sul sito, selezionando, dal menù a tendina



"strumenti", "aspetti fiscali" e "FAQ fiscali".

In quest'ultimo anno, il gruppo ha continuato ad ideare ed a cercare di concretizzare dei progetti, pensati affinché potessero essere fruiti da giovani psicologi (e non solo), in termini di utilità e condivisione.

Nel mese di ottobre, è stata approvata una giornata formativa sulla "Teoria e pratica clinica delle scale d'intelligenza Wechsler per l'età evolutiva", tenuta dalla Professoressa Alberta Alcetti, a cura dei gruppi di lavoro

"Area Giovani", "DSA - Genova" e "DSA - Savona" e che avrà luogo presso la sede del nostro Ordine.

Inoltre, per cercare di rendere il più chiaro possibile alla popolazione quali siano la figura ed il ruolo dello psicologo, le sue mansioni ed il suo riconoscimento professionale, il gruppo si è attivato per cercare di creare un evento per definire la professione di psicologo, ricercando spazi ed interesse per poterlo concretizzare.

Infine, in virtù della necessità che ha portato alla nascita del gruppo stesso, è in cantiere l'idea di progettare una giornata di condivisione delle esperienze di lavoro e formazione di giovani psicologi, presso i laureandi dell'Università degli Studi di Genova, attuando così una testimonianza di quel che, i neo abilitati all'esercizio della professione, si potrebbero ritrovare ad affrontare una volta usciti dal contesto universitario e cercando di rispondere ad eventuali dubbi e curiosità.

Luana Lauretta e Francesca Spadavecchia
GdL Area giovani

→ segue da pag. 5

Cosa accade in famiglia quando si ammala un bambino

attenzione e interagiscono meno con i genitori. Inoltre, a fronte del minor tempo trascorso con i genitori aumenta il tempo trascorso con sostituti genitoriali, come nonni, zii, vicini, amici che possono condurre ad un collasso delle dinamiche familiari e dei ruoli che ogni membro ricopriva.

Quindi, come possono i genitori essere di aiuto anche ai figli sani, in questo difficile momento? Come psicologi ospedalieri possiamo indicare alcuni elementi utili: è importante riuscire a coinvolgere attivamente il figlio sano nel percorso di cura, ad esempio comunicando le informazioni circa la malattia e la terapia del fratello/sorella nel modo più adatto all'età; può essere importante riuscire ad individuare del tempo, anche solo un'ora, da poter trascorrere esclusivamente con il figlio sano; agevolare l'espressione dei sentimenti di paura, rabbia, tristezza ma anche condividere la gioia per i miglioramenti del fratello

malato ed anche per i successi quotidiani che il figlio sano riesce ad ottenere nonostante la situazione. Infine è utile che i ruoli famigliari si mantengano il più stabili possibile evitando ad esempio l'"adultizzazione" del figlio sano.

Prestare attenzione a questi aspetti può far sì che da questa esperienza il bambino sano sviluppi maggiore empatia e desiderio di aiutare gli altri, un maggiore livello di autonomia e di crescita personale.

In questo delicato percorso è importante anche che i genitori non siano né si sentano soli: famigliari, amici, insegnanti, coetanei dei bambini, oltre che naturalmente il personale sanitario (medici, psicologi, infermieri, riabilitatori ecc), possono essere ottime risorse di supporto e aiuto per genitori e bambini. Insieme si affronta la crisi e insieme si cresce.

Elena Molinari - GdL Psicologia Ospedaliera



Cosa succede attorno a noi

A proposito della cosiddetta "Ideologia del Gender"

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, con un comunicato stampa del 9 settembre 2015, ha divulgato una nota di AIP "sulla rilevanza scientifica degli studi di genere e orientamento sessuale e sulla loro diffusione nei contesti scolastici italiani". Tale nota vuole essere una risposta alle iniziative e mobilitazioni, che nel nostro Paese insistono da tempo nell'etichettare gli interventi di educazione alle differenze di genere e di orientamento sessuale nelle scuole come occasioni per divulgare una c.d. "ideologia del gender". L'AIP ha ribadito l'inconsistenza del concetto di ideologia gender, al fine di fare chiarezza e rasserenare gli animi. La nota sottolinea, al contrario, il valore degli studi scientifici di genere nell'aumentare le conoscenze e ridurre pregiudizi e discriminazioni, che vengono appresi già nei primi anni di vita e trasmessi attraverso le pratiche educative, il linguaggio e la comunicazione mediatica. Proprio per questo AIP e CNOP, seguendo il modello delle politiche di Unicef e Unesco, evidenziano come sia di fondamentale importanza realizzare progetti didattico-formativi per fare chiarezza sulle dimensioni dell'affettività e della sessualità, favorendo una "cultura delle differenze e del rispetto della persona umana".

Apprezzamento per l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Attraverso un comunicato stampa dello scorso 10 settembre il Presidente del CNOP ha manifestato l'apprezzamento per "l'azione meritoria svolta da UNAR a garanzia dei principi fondamentali di non discriminazione e della tutela della pari dignità delle persone. Nel comunicato si sottolinea la pericolosità di un linguaggio ispirato all'odio e mirato all'emarginazione e si conferma il ruolo fondamentale dell'UNAR nella vigilanza contro pericolosi focolai razzisti e possibili derive di intolleranza xenofoba nel nostro Paese.

Gabriele Schiaffino

XIV Congresso Europeo di Psicologia

A Milano dal 7 al 10 luglio 2015 si è tenuto il XIV Congresso Europeo di Psicologia (ECP), con il patrocinio di EFPA, European Federation of Psychologists Associations.

EFPA, European Federation of Psychologists Associations. EFPA fu fondata nel 1981 con lo scopo di promuovere la cooperazione a livello europeo nel campo della psicologia, oltre che l'influenza degli psicologi europei. Nel corso degli anni è cresciuta fino a diventare un corpo realmente rappresentativo della psicologia europea nei campi dell'educazione, della ricerca e della professione. I membri di EFPA sono associazioni di psicologi di 36 Paesi europei (inclusi

tutti i 28 dell'Unione Europea), con oltre 300.000 membri individuali. EFPA è in contatto con decine di associazioni specializzate di psicologia europee, che coprono un'ampia gamma di campi professionali e di ricerca. Collabora inoltre con organizzazioni europee di insegnanti e studenti di psicologia. EFPA sta attivamente delineando e promuovendo la psicologia a livello europeo, ed è pronta a contribuire agli sforzi necessari ad accrescere lo sviluppo e l'applicazione della psicologia in tutto il mondo.

Questo evento voleva essere un'occasione d'integrazione fra pratica e ricerca, di presentazione di nuovi studi e di tecniche innovative riguardanti tutti i campi della psicologia.

Il comitato scientifico e organizzativo aveva scelto Milano e



in particolare l'Università degli Studi di Milano-Bicocca come sede congressuale perché l'ECP si svolgesse nel contesto di EXPO 2015.

Il congresso in realtà è stato un luogo globale d'incontro, dove studenti, ricercatori e professionisti da ogni parte del mondo hanno potuto condividere conoscenze ed esperienze. Si potevano ascoltare, infatti, contributi di psicologi provenienti da ogni parte del mondo, con un programma che copriva ogni area della psicologia contemporanea.

Particolarmente degna di nota era l'attenzione posta al ruolo della psicologia all'interno della società. Il programma del Congresso includeva molti contributi che mostravano come la psicologia aiuti a comprendere, prevenire e risolvere i problemi umani. In questa edizione era posta una particolare attenzione sulla psicologia del cibo e della nutrizione, come contributo del Congresso a EXPO, dedicata al tema *Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita*.

In linea con i temi di EXPO 2015, oltre i tradizionali temi della ricerca psicologica, speciale attenzione è stata dedicata al *Nutrire la Mente* e fornire *Energia per la Vita*, avvalendosi di best practice e dei recenti progressi della ricerca e ai temi della nutrizione, della sicurezza ambientale e della crescita sostenibile mettendo in luce come la psicologia





Cosa succede attorno a noi

svolga di fatto un ruolo unico nella produzione di conoscenza, promuovendo atteggiamenti corretti e guidando interventi destinati a incrementare un migliore e più equo utilizzo delle risorse naturali e del potenziale umano, al fine di salvaguardare il pianeta intero e i diritti delle future generazioni.

Il Congresso era organizzato in modo molto articolato: c'erano dibattiti, tavole rotonde, sessioni con poster, conferenze, lezioni magistrali, simposi ecc.

La lingua del congresso era l'inglese e questo per noi italiani spesso costituisce un handicap, ma in un'ottica di scambio e collaborazione col resto del mondo e anche in una prospettiva di partecipazione ai bandi europei dovremmo sempre più impararlo e utilizzarlo.

Per darvi un'idea delle tematiche e della partecipazione, ho ritenuto interessante riportarvi alcuni temi di simposi di relatori provenienti da tutto il mondo, che si alternavano nel portare i loro contributi. Molti sono stati gli interessanti interventi portati da nostri colleghi di tutte le regioni sui molteplici argomenti trattati, a testimonianza della fervente attività di ricerca, di pensiero, di pratica clinica e di cultura psicologica del nostro paese.

EMOTIONAL EATING

Netherlands; Switzerland; Finland

Sezione: EXPO 2015 Hot topics – Eating disorders

SUPPORTING PARENTS WITH EVIDENCE-BASED INTERVENTIONS

Sezione:

Health and clinical intervention - Positivity and well-being
Italy; Netherlands; France; Spain; Nowadays

THE ROLE OF SELF-EFFICACY IN THE DEVELOPMENT OF DIFFERENT PROCESSES CHARACTERISTIC OF ADOLESCENCE

Sezione:

Development and education - Adolescent adjustment
Argentina; Italy; Spain

HAPPINESS AND PRODUCTIVITY AT WORK: DOES AGE MATTER?

Sezione: Work and organization - Age and work
Spain; Italy; United Kingdom; Mexico

A PROACTIVE APPROACH TO ORGANIZATIONS: IMPACT OF POSITIVE ORGANIZATIONAL BEHAVIOR ON WELL-BEING AT WORK

Sezione: Work and organization - Organizational behaviour
India; Malaysia; Argentina

CLINICAL SUPERVISION AROUND THE GLOBE: PRACTICES, EFFICACY, AND REGULATION

Sezione: Health and clinical intervention - Assessing and accrediting quality of United States; South Africa; Australia

THE INTEGRATION OF NEUROSCIENTIFIC APPROACHES IN THE STUDY OF CONSUMER BEHAVIOR: THE CONTRIBUTE OF NEUROMARKETING

Sezione:

EXPO 2015 Hot Topics - Neuroeconomics and neuropolitics
Italy; Spain; Poland; Lithuania; Spain

USING TECHNOLOGY TO ENCOURAGE ENVIRONMENTAL BEHAVIOR

Sezione:

EXPO 2015 Hot Topics - Environment and sustainability
United States; Sweden; Netherlands; United Kingdom; Italy

SPORT CLINICAL PSYCHOLOGY: A WELFARE INSTRUMENT TO PREVENT DISCOMFORT AND TO CREATE A NEW ENVIRONMENT CULTURE

Sezione: Health and clinical intervention - Sport and exercise
Italy

Lisa Cacia

Minori migranti

Il 13 giugno 2015 si è tenuto a Siracusa il convegno "L'accoglienza di minori stranieri non accompagnati: l'intervento psicologico", organizzato dal CNOP (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi).

In rappresentanza dell'Ordine ligure hanno partecipato all'evento la Presidente Lisa Cacia e la Vicepresidente Donatella Fiaschi.

Nella sezione del sito dell'Ordine ligure "Formazione → Atti dei convegni", tramite autenticazione, sono disponibili per gli iscritti i seguenti materiali presentati al Convegno di Siracusa:

- 1) Programma completo dell'evento
- 2) Introduzione ai lavori di Fulvio Giardina, Presidente CNOP
- 3) Relazione a cura del Gruppo di Lavoro CNOP "Ambiti emergenti"
- 4) Dati a cura del Gruppo di Lavoro CNOP "Ambiti emergenti"
- 5) Intervento Mons. Gian Carlo Perego, Direttore generale MIGRANTES

Andrea Sbarbaro



Stare in sicurezza: sempre ed ovunque CARTELLINO ROSSO O SEMAFORO ROSSO? La psicologia del traffico incontra lo sport



Campo sportivo e strada sembrano mondi molto lontani tra loro, invece possono essere accomunati da diverse caratteristiche, prima tra tutte il colore rosso che, in entrambi i contesti e in base a convenzioni universalmente riconosciute, indica una regola precisa: sul campo da calcio serve per un'espulsione, sulle pi-

ste per segnalare un pericolo e in strada per obbligare a fermarsi.

Vediamo, allora, quali parallelismi si incontrano tra la Psicologia del Traffico e lo Sport.

La Psicologia del Traffico ha come obiettivo principale la tutela della salute pubblica nell'ambito della circolazione stradale ed il miglioramento nella qualità della mobilità attraverso lo studio del comportamento degli utilizzatori della strada, dei processi psicologici e delle caratteristiche delle infrastrutture.

Infatti, la strada è un luogo in cui sono presenti molti rischi, ma, grazie alle regole che ci forniscono una serie di informazioni, possiamo attivare il nostro sistema di percezione del rischio, così che la nostra attenzione si possa focalizzare su quegli aspetti del comportamento altrui che condurranno ad una corretta previsione.

Esistono situazioni imprevedibili dovute a fattori umani, come l'attraversamento di un pedone e la stanchezza, o a fattori ambientali, come la situazione atmosferica o le condizioni di illuminazione della strada, che possono limitare la nostra percezione.

Diventa quindi evidente come certi comportamenti – che possono apparire ininfluenti – comportino, in realtà, gravi rischi per chi è sulla strada.

Regole precise, comportamenti adeguati da osservare e conoscenza dei processi psicologici coinvolti ci aiutano a salvaguardare la nostra vita e quella degli altri.

E nello Sport cosa accade?

È così diverso il mondo dello sport da quello che ci troviamo ad affrontare ogni giorno per strada andando a scuola, al lavoro, alla partita o in palestra?

In realtà anche nello sport così come sulla strada bisogna rispettare delle regole che lo rendono migliore e sicuro: perché un vero sportivo si comporta bene in campo come in strada; perché in palestra come in strada bisogna rispettare le distanze di sicurezza; perché sia lo sport che l'educazione stradale si preoccupano della nostra salute; perché sia nello sport che in strada è necessario sapere come muoversi.

Ci sono diversi tipi di sport, individuali e di squadra, di velocità, di resistenza, più fisici (arrampicata, rugby) o più psicologici (scacchi). Alcuni richiedono ambienti specifici e

condizioni atmosferiche particolari (scalate, pattinaggio artistico, windsurf). Il fisico è esposto alle sollecitazioni di attrezzature (tennis) o di strutture necessarie all'espletamento della performance sportiva (anelli). Ci sono molte variabili da considerare anche nello sport: bisogna osservare codici di comportamento, regole, misure di sicurezza per la prevenzione dei rischi e degli infortuni (mettersi il casco, le cavigliere, i para stinchi ecc.). Lo sportivo deve osservare regole di buon comportamento con i compagni di squadra, con l'istruttore o maestri e con il pubblico. Sono necessarie concentrazione e una preparazione fondata sul rispetto delle potenzialità e risorse. L'atleta si conosce e cerca di studiare l'avversario, di prevenirlo e di imparare dalle precedenti esperienze. Un po' come il new driver che, completato il corso di scuola guida ed acquisite le conoscenze, inizia a sperimentarsi alla guida cercando di migliorarsi attraverso l'esperienza.

Al fine di limitare gli incidenti, la conoscenza della tecnica unita allo studio personale e all'esperienza permettono allo sportivo di ridurre i rischi di fallimento e quindi anche di infortunio.

Essere in buono stato di salute generale è fondamentale nella riuscita di un esercizio sportivo e ciò è indispensabile anche per circolare sicuri nel traffico, lontani dall'uso di alcool, droghe e farmaci.

Stefania Puglisi

GdL Psicologia del Traffico

**In sede è disponibile per la consultazione
la Rivista Giunti. Rivolgersi alla segreteria.**





Cinema e psicologia

WHIPLASH

la passione del riconoscimento

Vorrei mettere l'attenzione sulla complessità relazionale - emozionale che emerge tra i protagonisti del film ma, anche, sulla relazione che lo spettatore, instaura con le vicende emotive dei protagonisti e come queste attivino il suo mondo interno, le sue memorie, gli oggetti interni.

Il film racconta gli sforzi di un giovane batterista che, per realizzare le proprie ambizioni, i propri sogni di eccellenza, deve ottenere l'approvazione di un insegnante esigente, le cui richieste sconfinano nella crudeltà e nel sadismo.

L'insegnante si giustifica, sostenendo che il suo metodo educativo, sarebbe centrato sullo stimolare brutalmente l'allievo al fine di fargli esprimere il massimo.

Una sorta di sergente Hartman implacabile, che sa come toccare le corde emotive del giovane, confrontandolo e so-

stituendolo con altri allievi in modo imprevedibile e perfido. Il regista sa descrivere bene la lotta, il corpo a corpo tra i due protagonisti, in cui la crudeltà dell'insegnante si alterna a momenti in cui l'allievo sembra soccombere per poi reagire suscitando reazioni emotive suggestive nello spettatore.

Il protagonista per ottenere il riconoscimento si fa venire i calli, sanguina, lascia la sua ragazza, rischia di morire. Il giovane studia, scruta il non verbale del maestro e quando incrocia il suo sguardo fremente.

Chi di noi non ha vissuto qualcosa di simile anche se di proporzioni minori?

Chi di noi non ha cercato di essere riconosciuto da un maestro, da qualcuno considerato speciale da cui ottenere l'agognata approvazione?

Lo stesso regista durante una intervista ha confidato che il tema del film è legato a delle vicende autobiografiche, che traspaiono dal modo in cui riesce a raccontarlo, si percepisce la sua sensibilità, la sua passione che fa muovere gli attori in modo convincente.

Il bisogno di riconoscimento non trova soddisfazione se proviene da una persona poco importante o considerata di scarso prestigio.

L'allievo avrebbe potuto rivolgersi ad altri maestri, altre scuole, ma la sua sete, la sua ambizione, esige di trovare soddisfazione proprio dall'insegnante più esigente che lo sottopone ad autentiche torture.

La passione del riconoscimento è stata trattata da importanti psicoanalisti, di diversa formazione, la Benjamin, intersoggettivista e Recalcati, di formazione lacaniana.

Entrambi fanno riferimento a Kojève che argomenta sulla dimensione servo padrone di hegeliana memoria.

Il conflitto tra affermazione del sé e bisogno dell'altro, fu messo in luce assai prima che la psicologia moderna cominciasse ad esplorare lo sviluppo del sé.

Nella sua dissertazione sulla lotta tra "autonomia e dipendenza della coscienza di sé", che raggiunge il culmine nel rapporto

padrone-schiavo, Hegel analizzò il nucleo centrale di questo problema. Il bisogno di riconoscimento comporta questo paradosso fondamentale: nel momento stesso in cui realizziamo la nostra indipendenza, dipendiamo da un altro perché la riconosciamo.

La Benjamin, nel suo "Legami d'amore" mette in evidenza un paradosso che risulta essere interessante per comprendere la dialettica fra autonomia e dipendenza.

Il bisogno di riconoscimento sancisce una dipendenza da cui sembra che l'uomo debba passare proprio per riuscire ad emanciparsi. Infatti l'allievo si emancipa dalla posizione di schiavo, reagisce alle mortificazioni con la stessa perfidia dell'insegnante, riuscendo così a farlo espellere dalla scuola. La trama si articola fra il dolore del riconoscimento ferito, la rabbia, la mortificazione, la fiera ribellione e propositi vendicativi. Il maestro, degradato, senza titoli, ordisce trame insidiose a cui il giovane risponde con determinazione dimostrando così di non subire più passivamente la sua crudeltà.

I due ormai ad armi pari, non si risparmiano rasoiate e colpi proibiti, alternati a momenti in cui i loro sguardi fanno trapelare ammirazione e complicità.





Leggilibri

Il Gallo siamo noi

Il testo *'Il Gallo siamo noi'* (V. Correddu, Chiarelettere, Milano, 2015), fin dal titolo, ci parla della figura e del ruolo di Don Andrea Gallo, fondatore della Comunità di San Benedetto al Porto, valorizzando gli incroci fra le diverse storie di vita che ciascun autore propone.

Di qui, coerentemente, l'intento di orientare questa presentazione in senso autobiografico.

Partirò quindi da uno scritto sull'autobiografia di Don Gallo del 2007, *'Angelicamente Anarchico'*, dove a suo tempo scrivevo: "...da formatore, la cosa che più mi è rimasta impressa (rispetto ai 'suoi' ragazzi) riguarda una breve formazione, non a caso sull'approccio autobiografico, condotta diversi anni fa con uno dei gruppi di operatori della Comunità di San Benedetto al Porto, notoriamente piuttosto 'autosufficienti' dal punto di vista formativo."

La Comunità è stata infatti considerata, per oltre 40 anni, una sorta di creatura vivente, pulsante ed inscindibile dalla figura del suo fondatore.

Oggi, dopo due anni trascorsi senza più la presenza fisica di Don Andrea, è proprio la "combriccola di gente a posto, che ha pagato il conto con l'esistenza e che ora riesce finalmente a vivere davvero e anche a sorridere" (come Vasco Rossi, nella prefazione al volume, definisce empaticamente e simpaticamente l'universo delle persone della Comunità) che prende la parola per testimoniare il cammino percorso insieme e la vita che prosegue.

Ed è Viviana Correddu, l'autrice principale del volume, a trovare le parole non formali per una dedica al Don intonata alla sua schiettezza: "Intanto, beccati questo! È per te, dai tuoi ragazzi."



Anima fragile

Questo il titolo della prima parte del volume, dove Viviana ripercorre il cammino della propria rinascita "con Vasco nelle orecchie", a partire da una mattina del 2007: "È iniziata una mattina la mia liberazione. Mi sono svegliata e il mio sguardo si è posato sulla mia immagine riflessa. Nello specchio ho visto una ragazza di quasi ventisette anni, il viso e il corpo troppo magri, il sudore appiccicato alla pelle e due occhi grandi, immobili, sgranati."

Ed è tramite un percorso caratterizzato da autodeterminazione, protagonismo, fiducia ("La fiducia. Incredibile. Qualcuno poteva fidarsi ancora di me, di una tossica."), impegno politico e vita comunitaria che ci viene restituita non solo la grandezza e l'unicità del Gallo, ma anche il suo essere umano, evidenziandone pregi e difetti.

"A volte peccava semplicemente di egocentrismo", dice Viviana, e capitava che fosse "stanco e scoglionato, scorbutico e a tratti insofferente."

Gli aspetti critici vengono però subito sovrastati da una riconoscenza pressoché incondizionata.

E giunge il 2013, anno della scomparsa di Don Gallo, quando il dolore e lo smarrimento del 'dopo' viene affrontato da Viviana anche con la scrittura, e proprio con la stesura di questo contributo personale e di raccolta delle "storie degli altri. Il Gallo degli altri."

I figli del Gallo

Nella seconda parte del volume ci sono diverse riflessioni appositamente sollecitate o ricevute, che riguardano i tantissimi per cui "Andrea è stato padre, nonno, maestro, educatore." Ed è proprio l'incrocio di vite diverse fra loro ma unite nel rapporto con il Gallo che descrive un universo di varia umanità e grande potenza trasformativa.

Letizia, che apre emblematicamente queste testimonianze, rappresenta per molti versi un *unicum*: oggi venticinquenne, figlia di una operatrice 'storica' della Comunità, nasce alla fine degli anni '80 in una delle strutture di San Benedetto ed ha conosciuto il Don, da sempre, come 'il nonno Gallo'.

Ma tutte le storie che si succedono, comprese quelle in appendice di due esponenti della Comunità fra i più noti, annotano l'intreccio fra la vita del singolo, la Comunità e il Gallo.

È una dimensione non semplice da comprendere in termini strettamente professionali, ma ben sintetizza gli intrecci vitali che un leader carismatico come Don Gallo ha saputo suscitare e che ciascuno di noi è chiamato, laicamente, a trasformare in possibili apprendimenti per il futuro.

Giorgio Macario



Eventi e notizie

Il contributo della Psicologia del Traffico alla Sicurezza Stradale

Venerdì 2 Ottobre presso la Sala Chierici della Biblioteca Berio il Gruppo di Psicologia del Traffico dell'Ordine degli Psicologi della Liguria ha organizzato il Convegno "Il contributo della Psicologia del Traffico alla Sicurezza Stradale. Un approccio basato sulle evidenze scientifiche". Obiettivo del Convegno, fortemente voluto dall'intero Consiglio, è stato far conoscere quest'area della Psicologia che, attingendo dalla Psicologia della Comunicazione, dell'Apprendimento, Cognitiva, delle Emozioni, Neuropsicologia, consente, ai professionisti specificamente formati in quest'ambito, di dare un notevole contributo ad una cultura della sicurezza stradale. Gli ambiti di intervento vanno dalla formazione nelle scuole e autoscuole ad alunni o conducenti professionisti, da corsi di sicurezza stradale a corsi di sicurezza sul lavoro nelle aziende, dalla valutazione dell'idoneità di guida alla costruzione di campagne di prevenzione e sensibilizzazione, dalla co-progettazione delle infrastrutture e veicoli alla riabilitazione di conducenti vittime o artefici di incidenti ed altro ancora. Il comportamento umano è infatti responsabile degli incidenti stradali per il 94,7% e l'incidente stradale sul lavoro o nel tragitto casa-lavoro, secondo i dati INAIL, è la prima causa di morte sul lavoro con costi sociali e per le aziende elevatissimi.

Il relatore Max Dorfer è uno Psicologo del Traffico della ASL di Bolzano che, in stretta collaborazione con la Commissione Patenti, fornisce un servizio specialistico per l'utente della strada con valutazioni dell'idoneità di guida, con la gestione di gruppi di driver improvement per conducenti recidivi alle violazioni, con interventi su utenti positivi all'alcooltest, con campagne di prevenzione e sensibilizzazione. L'assioma da cui non può prescindere un professionista che si accinge a proporre un progetto, sostiene Dorfer, è la conoscenza e l'analisi dei dati emersi dalle ricerche scientifiche sul tema e sull'efficacia dell'intervento proposto. Non si può certo dire infatti che "ogni formazione sia utile" e se si vuole intervenire con competenza e professionalità ed evitando di far investire inutilmente denaro, spesso pubblico, è necessario una pre-debutica analisi dell'efficacia.

Il suo intervento, soprattutto incentrato sulla valutazione all'idoneità alla guida dell'anziano, ha posto all'evidenza come la valutazione stessa non possa prescindere dal considerare l'anziano un utente inserito nell'ambiente complesso della strada e di come l'anziano sano metta in atto già lui stesso meccanismi di protezione e limitazione, senza che gli vengano imposti. Limita i lunghi tragitti, evita di guidare in situazioni di rischio (buio, condizioni meteo avverse...), guida spesso accompagnato da un caregiver, evitare di guidare se stanco o di notte ecc. Ciò evidentemente cambia in caso di demenza o patologie psichiatriche dove la consapevolezza dei deficit

è notevolmente ridotta. Dalle evidenze scientifiche il richiamo, sottolinea Dorfer, alla necessità di usare, per la valutazione dell'idoneità alla guida, strumenti specifici e non strumenti utilizzati in ambito clinico e non validati per la guida (vedi il libro di Elvik Rune et al. (2009) Traffic Safety Measures).

I sopraesposti meccanismi di protezione non possono però essere attuati dai conducenti professionisti che, raggiunti i 55/60 anni, dovrebbero pertanto essere sottoposti a valutazione della loro idoneità alla guida. Dorfer ha, tra l'altro, sottolineato l'importanza di Servizi pubblici deputati specificatamente agli utenti della strada, vittime o trasgressori, differenziando il percorso e il trattamento che oggi accomuna utenti con patologie croniche alcool /droghe correlate, da utenti che fanno abuso occasionale di alcool e positivi all'alcool test, entrambi oggi trattati nei Sert (Servizi per le Tossicodipendenze). L'evento è stato un momento importante, anche grazie al prezioso contributo delle Autorità intervenute, per parlare di Psicologia non solo intesa come intervento rivolto alla cura, ma come parte integrante di un sistema dialogante e sinergico di professionisti che operano nel campo della salute e della sicurezza.

Daniela Frisone

Coordinatore GdIL Psicologia del Traffico



Psicologia nelle emergenze

Venerdì 18 settembre presso l'Ordine degli Psicologi della Liguria alla presenza della Presidente Dott.ssa Lisa Cacia e con la partecipazione della Dott.ssa Francesca Bellenzier Responsabile della Protezione Civile di Genova è stato presentato il libro **Introduzione alla psicologia nelle emergenze. Manuale per i soccorritori**, Edizioni Liberodiscrivere Genova, del dott. Marco Emilio Ventura psicologo psicoterapeuta.

Questo manuale è rivolto principalmente ai "soccorritori" e dunque anche agli psicologi-psicoterapeuti, che operano in situazioni e con vittime, dell'emergenza.

Si propone di riassumere, in un quadro organico, le specificità dell'operare nelle diverse situazioni chiamate "emergenza". Infatti, racchiuse dallo stesso "nome", esistono situazioni critiche che possono differenziarsi, anche molto, a seconda della loro specificità, durata nel tempo, gravità, coinvolgimento di una o più vittime e di uno o più soccorritori, con ruoli diversi, che possono appartenere ad Enti diversi.

Tutto questo per permettere a tutti gli operatori dell'emergenza di conoscersi, riconoscersi ed operare con la massima sinergia.

La prima parte, più teorica, introduce alla conoscenza delle specifiche dinamiche, cognitive, emotive e comportamentali, che avvengono in chi viene coinvolto in situazioni critiche. E dunque a fornire le adeguate indicazioni ai soccorritori che,



a loro volta, possono essere "vittime" e risentire, personalmente, con diversi gradi di gravità, dell'operare in situazioni potenzialmente traumatizzanti.

Nella seconda parte sono presenti contributi ed articoli, originali ed "ufficiali", provenienti dai seguenti Enti o persone che operano in emergenza.

Capitaneria di Porto di Genova, Carabinieri di Genova, 118 Genova, Dott. Domenico Dato (Medici in Africa), Esercito Italiano, Ente Nazionale Salvamento, Prof Ferrando Pediatra, Protezione Civile Genova, Pronto Soccorso Ospedale Gaslini, Pronto Soccorso Ospedale San Martino, Provveditorato agli Studi Genova/Istituto Comprensivo di Marassi, Questura di Genova, Sipem, Vigili del Fuoco Genova, Vigili Urbani Genova, Gruppo cinofili/Protezione Civile Genovese.

Introducendo il Libro la Dott. Cacia ha sottolineato l'importanza che sta assumendo la Psicologia nelle Emergenze e dunque il ruolo degli Psicologi impegnati in tali ambiti.

Interesse che si è manifestato nella costituzione di un Gruppo di Lavoro in Psicologia dell'Emergenza / Psicotraumatologia, all'interno dell'Ordine ed alla creazione di un Laboratorio libero sempre in Psicologia dell'Emergenza, rivolto agli studenti Universitari.

Inoltre è recente l'attivazione di un Master in Psicologia nell'Emergenza / Psicotraumatologia presso l'Università di Genova.

Inoltre la Dott.ssa Bellenzier ha sottolineato come sia sua intenzione promuovere la Psicologia nelle Emergenze come materia di formazione per il personale di Protezione Civile. Manifestando il suo interesse alla possibile creazione di un Gruppo Volontario di Psicologi nell'Emergenza all'interno del Gruppo Genova di Protezione Civile e del Gruppo Cinofili.

Marco Emilio Ventura

Save the date

Stiamo organizzando una **giornata di studio** con il **prof. Gustavo Pietropolli Charmet** a dicembre. Riceverete una mail dettagliata dalla segreteria.



Padri e madri nella clinica psicoanalitica contemporanea

Conversazione con Massimo Recalcati

In data 11 settembre, l'Ordine ha offerto ai propri iscritti un incontro con Massimo Recalcati, psicoanalista ALIpsi, fondatore di Jonas Onlus (Centro di clinica applicata per i nuovi sintomi) e direttore di IRPA (Istituto di ricerca di psicoanalisi applicata).

Più che della lezione magistrale, la formula scelta è stata quella della conversazione, per favorire un agile scambio con i presenti, animato da Lisa Cacia e Costanza Costa. La presenza è stata di una ottantina di colleghi a cui sono da aggiungere una altra decina in collegamento "streaming" con tutto il territorio ligure, dispositivo che l'Ordine ha inaugurato in questa occasione.

I grandi temi che Recalcati ha affrontato sono quelli a cui si è dedicato maggiormente in questi ultimi anni: quello dell'eredità che lega i padri e le madri ai figli, e quello della maternità declinato nella contemporaneità: tema, questo, del suo ultimo libro *Le mani della madre* (Feltrinelli 2015) che, con *Quel che resta del padre* (Cortina 2011) e con il complesso di *Telemaco* (Feltrinelli 2013), completa la trilogia sul suo pensiero che concerne il tema più generale della complessità della vita in quanto umana, che interpella tutti individualmente in quanto figli e segnati da una provenienza.

Possiamo individuare la dimensione dell'eredità, sostiene Recalcati, in tutti i processi di trasmissione, come ad esempio quello della scuola, e non solo in quello della filiazione. Ma perché l'eredità sia feconda è necessario che

il soggetto la faccia sua, tramite una riappropriazione che passa attraverso una riconquista.

La clinica psicoanalitica dimostra come sia possibile che il soggetto possa riscrivere la propria storia tramite una ripresa singolare, facendo altro di ciò che l'Altro ha fatto di noi.

Se l'eredità del padre si basa sulla testimonianza del senso della vita, testimonianza incarnata nella propria vita e nei suoi atti, che pone le radici nel suo desiderio in rapporto con la legge, l'eredità della madre concerne la trasmissione del senso stesso della vita, prodotto di un suo desiderio particolareggiato: quella dimensione del sentimento della vita che accompagna l'esistenza, che autorizza il soggetto ad essere al mondo.

È sul versante della maternità che Recalcati si è fermato maggiormente sia nella sua più specifica identità, sia rispondendo agli interrogativi postigli sull'impatto dell'immagine che propone con la cultura e la scienza di oggi.

L'immagine di madre che propone Recalcati, la madre sufficientemente buona, è quella non tanto della genitrice, ma del "primo soccorritore", ovvero del soggetto che da un lato offre "le mani che sostengono", e dall'altra sa fare della propria assenza un dono. Individua qui quel processo di sublimazione primaria che tramite il gesto fecondo di allontanamento dal figlio dimostra che la madre non rinuncia alla sua dimensione di donna e quindi non si esaurisce nella maternità. In questo senso è la donna che esercita "Il nome del padre", che salva la madre e salva il bambino dalla follia materna.

Un'immagine offerta della maternità che apre ad una visione potenzialmente positiva, smarcandola dalla sua versione prevalentemente patologica.

La madre non è la sua patologia, afferma Recalcati, nel momento in cui, nel processo di filiazione che le compete, svolge la sua funzione di umanizzazione della vita, senza tuttavia escludere gli aspetti di ambivalenza, discontinuità e divisione interna che la contraddistinguono.

Un'immagine positiva che viene amplificata e interpretata in senso lato anche in chiave politica, attribuendo al nome di madre "chiunque Altro che risponde alla domanda di soccorso del soggetto", là dove c'è capacità di risposta al grido della vita che viene al mondo e che invoca il senso. Una maternità quindi che, nel tempo della contemporaneità, supera la biologia della procreazione e della gravidanza grazie alla scienza, ma che, comunque, continua a trovare un posto nei sogni, nei fantasmi, nell'illusione e nella sublimazione della donna.



Costanza Costa

Impegno solenne

Sabato 10 ottobre, presso la Biblioteca Berio, si è svolta la Giornata dell'Impegno solenne dello Psicologo. Di fronte a un pubblico di giovani psicologi e di senior, tutti particolarmente coinvolti nell'atmosfera dell'evento, si sono avvicendati diversi relatori, provenienti dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalle realtà istituzionali del territorio. Accanto alla Presidente Lisa Cacia e alla Referente per la Deontologia



Giuliana Callero, erano infatti presenti il Presidente Nazionale dell'Ordine gli Psicologi Fulvio Giardina, la vice Presidente Anna Ancona, i Past President dell'Ordine ligure Donatella Cavanna e Piero Cai, l'Assessore alle Politiche sociosanitarie e della casa del Comune di Genova Emanuela Fracassi, la Presidente della Consulta delle Professioni della Camera di Commercio Luisella Delle Piane, la Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali Paola Cermelli, il Presidente dell'Ordine dei Medici Enrico Bartolini, la Presidente del Collegio delle Ostetriche di Genova e La Spezia Ubriana Valvassori, il Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova Guido Amoretti, Paola Bozzo Kielland direttore di Struttura Complessa dell'ASL 5 Spezzina, i Direttori delle Scuole di specializzazione in psicoterapia Rita Sciorato per Il ruolo terapeutico, Aldo Galeazzi per l'Istituto Miller, Luisella Peretti per Coirag, Manuela Bausano e Giacomo Baiardo per Logos, in platea per SPC Scuola di psicoterapia comparata Laura Grignola e Antonina Nobile Fidanza.

Il Presidente del CNOP Giardina ha rilevato come il nazionale abbia incentivato questa manifestazione quale modo per entrare nella comunità degli psicologi, fortemente rappresentativa dei bisogni sociali. Rilevare e promuovere le condizioni di salute della popolazione è operazione complessa e multifattoriale e per questo richiede la convergenza di molte discipline: lo psicologo possiede le competenze per contribuire con efficacia a questo compito.

La Vicepresidente Ancona ritiene che la giornata valorizzi la comprensione del codice deontologico dall'interno, per mettersi nei panni di chi contatta lo psicologo e chiede aiuto e competenza. Sostanzialmente un modo di essere nella professione profondamente etico.

La Presidente Cacia dà rilievo a questo momento solenne di ingresso dei neoiscritti nella comunità professionale e ribadisce che la nostra professione implica un impegno di studio non banale, lungo e centrato su se stessi in quanto strumento di lavoro che va valorizzato e riconosciuto.

L'Assessore Fracassi, collega iscritta all'Ordine ligure, ha evidenziato l'utilità del Codice Deontologico anche nello svolgimento del suo ruolo di assessore, sottolineando quanto sia importante riferirsi a una norma etica per contenere e mettere in discussione i pregiudizi, come richiesto dall'articolo 4 del codice; ha valorizzato l'occasione di studio all'estero per avviare un efficace confronto con altri punti di vista e quindi per uscire da una logica del tutto locale quale modo di superare i pregiudizi.

La Presidente della Consulta delle Professioni Dellepiane ha esplicitato il suo apprezzamento per l'evento, che ritiene caratterizzato da un profondo significato che rimanda all'etica dell'intervento professionale, e ha di-

chiarato di voler prendere spunto da questa iniziativa per sollecitare anche altre professioni a impegnarsi in questa direzione.

La Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Liguria Cermelli ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra le molteplici figure professionali che si muovono in ambito sociale, ritenendo che solo attraverso l'integrazione dei diversi interventi sia

possibile fornire risposte appropriate ai bisogni espressi dall'utenza. E' in questa prospettiva che è stato avviato un percorso di collaborazione fra Ordine degli Assistenti sociali e Ordine degli Psicologi, finalizzato a costruire proposte formative che si configurino come occasione di confronto e di scambio per la costruzione di uno sguardo condiviso sui bisogni dell'utenza.

Il Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione Amoretti ha ribadito l'impegno dell'Ateneo genovese nella formazione dei futuri psicologi, sottolineando l'importanza della costruzione di un profilo professionale che sia capace di rispondere ai bisogni di salute manifestati dalla popolazione. Donatella Cavanna e Piero Cai, nel loro ruolo di Past Presidents, hanno sottolineato l'importanza del Codice deontologico come strumento per la tutela della professione e la necessità di promuovere la consapevolezza degli psicologi rispetto alle proprie competenze e al proprio valore, spendibili nei settori sanitario, sociale ed educativo, definendo sempre più una linea di demarcazione con le professioni limitrofe nel rispetto della tutela dell'utenza.

La referente per la deontologia Callero ha ribadito l'importanza del binomio etica e formazione per prepararsi ad entrare nella professione con un intento fortemente improntato alla correttezza, alla conoscenza delle norme deontologiche e allo spirito di servizio. Nel suo ruolo di referente effettua lavoro di sportello per gli iscritti che hanno dubbi sulla deontologia. Per questo conosce le fragilità delle conoscenze procedurali degli psicologi ed ha esortato la platea a riferirsi al codice come guida per la professione. Nella seconda parte della cerimonia i nuovi iscritti all'Ordine hanno pronunciato l'Impegno solenne, entrando così a far parte a tutti gli effetti della comunità professionale degli Psicologi.

L'iniziativa ha rappresentato inoltre, per i colleghi professionalmente più anziani, l'occasione per ribadire il proprio senso di appartenenza e di colleganza.

La sentita partecipazione che ha caratterizzato la cerimonia si configura come indicatore di una motivazione e di un impegno verso la professione che riteniamo sia condizione fondamentale per promuoverne l'importanza.

Al termine sono state premiate le colleghe Thea Valle, Ariela Iacometti e Edith Ferrari Tumay vincitrici della borsa di studio del Cnop relativa ad un progetto inerente un intervento psicologico di utilità sociale innovativo ed originale, rivolto a problematiche emergenti per le quali l'intervento sia da ritenersi necessario ed utile.

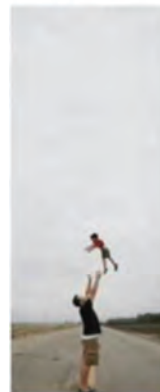
L'ANGOLO DEL BUONUMORE



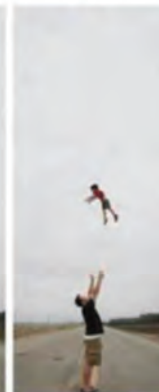
Parking Lot of the Personality Disordered

1. PARANOID - Cornered again!!
2. NARCISSIST - Largest car; prominent hood ornament
3. DEPENDENT - Needs other cars to feel sheltered
4. PASSIVE-AGGRESSIVE - Angles car to take 2 spaces
5. BORDERLINE - Rams into car of ex-lover
6. ANTISOCIAL - Blocks other cars
7. HISTRIONIC - Parks in center of lot for dramatic effect
8. OBSESSIVE - Perfect alignment in parking space
9. AVOIDANT - Hides in corner
10. SCHIZOID - Can't tolerate closeness to other cars
11. SCHIZOTYPAL - Intergalactic parking

Come lo vede il padre



Come lo vede il figlio



Come lo vede la madre



Ti invitiamo a inviare il tuo indirizzo mail personale a segreteria@ordinepsicologiliguria.it per ricevere ogni mese la newsletter degli eventi e ogni altra informazione sulla professione. Comunica inoltre il tuo indirizzo di posta ordinaria aggiornato per ricevere il giornale dell'Ordine direttamente a casa tua.

Orario apertura segreteria

Lunedì	10 - 13
Martedì	10 - 14
Mercoledì	14 - 18
Giovedì	10 - 14

Contatti utili

Segreteria:	segreteria@ordinepsicologiliguria.it	010 541225
Presidente:	presidente@ordinepsicologiliguria.it	
Segretario:	segretario@ordinepsicologiliguria.it	
Referente per la deontologia:	callero@ordinepsicologiliguria.it	329 6129228

Chi volesse sottoporre articoli per eventuali pubblicazioni può inviare testi a redazione@ordinepsicologiliguria.it. Il materiale inviato non viene restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione.

Psicologi e Psicologia in Liguria

GIORNALE DELL'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA LIGURIA

n. 2 anno IX Ottobre 2015

Chiuso in redazione il 20-10-2015

REDAZIONE:

Ordine degli Psicologi della Liguria
Piazza della Vittoria 11/b piano ammezzato
16121 Genova

telefono 010.541.225 - fax 010.541.228

segreteria@ordinepsicologiliguria.it

redazione@ordinepsicologiliguria.it

www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile: Lisa Cacia

Direttore Editoriale: Alessandra Brameri

In redazione: Federico Lattes, Andrea Sbarbaro, Gabriele Schiaffino, Marta Viola

Registrato il 7 marzo 2001
presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa: TIPOGRAFIA SANTANNA
via Madre F. Rubatto, 12-16 r. - 16124 Genova
tel. 010 2514274